

**LA MEDIAZIONE UNICA DI CRISTO
E LA COOPERAZIONE DI MARIA ALLA SALVEZZA (LG 60)**

(Conferenza del 4 febbraio 2012 ore 16
presso il Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae»)

INTRODUZIONE

Il prossimo 11 ottobre si aprirà l'anno della fede indetto da Benedetto XVI con la Lettera in forma di Motu proprio dal titolo *Porta fidei* (= *La porta della fede*) pubblicata nell'ottobre dello scorso anno 2011.¹ Il giorno 11 ottobre 1962 segnò l'inizio del Concilio Vaticano II e nello stesso giorno, ma trent'anni dopo (1992) l'uscita del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Raccogliendo entrambi gli eventi e memore di un'analoga iniziativa voluta nel 1967 da Paolo VI,² l'attuale pontefice vuole ribadire l'importanza della fede, elemento essenziale della nostra identità di cristiani.

Non manca in questo piccolo documento *Porta fidei* un riferimento a Maria collocata dopo Cristo che «dà origine alla fede e la porta a compimento» (*Eb* 12,2) e prima della testimonianza degli Apostoli, quindi dei discepoli e dei martiri.³ Della Madre del Signore, papa Benedetto ci offre l'itinerario di credente dall'Annunciazione alla Pentecoste.

Leggendo questo testo e notando la disposizione degli elementi Cristo – Maria – Chiesa degli apostoli e dei discepoli di ogni tempo, essa ci facilita nel trattare di un tema importante e, al contempo, delicato quale è la mediazione e ciò con particolare riferimento al n. 60 di *Lumen gentium*.

I. IL TESTO: COLLOCAZIONE, DIVISIONE E STORIA

Il n. 60 di *Lumen gentium* (= *LG*)⁴ appartiene alla III delle 5 parti che compongono l'intero capitolo VIII della Costituzione conciliare. Questa terza parte ha come titolo significativo *Maria e la Chiesa*. Si tratta di un numero che è diviso in 3 capoversi che hanno ognuno un argomento (tranne l'ultimo che ne ha 2) così come trovate nel foglio guida:

1. *Unico Mediatore*

Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: «Infatti non vi è che un solo Dio, e uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, uomo lui stesso, che per tutti ha dato se stesso come riscatto» (1 Tm 2,5-6).

2. *Funzione di Maria in riferimento a Cristo*

Ora la funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia.

¹ BENEDETTO XVI, Lettera in forma di *Motu proprio*, *Porta fidei*, LEV, Città del Vaticano 2011. Il *motu proprio* è un documento che ha come oggetto una disposizione immediata da porre in atto e valida per l'intera Chiesa. Talvolta provoca dei riflessi precisi anche nel Codice di Diritto Canonico.

² Cf. *Ibidem*, n. 4, pp. 6-8. L'anno della fede voluto da Paolo VI si concluse con la *Solenne professione di fede* il 30 giugno 1968.

³ Cf. *Ibidem* n. 13, pp. 23-24.

⁴ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (= *LG*) n. 60, in *Enchiridion Vaticanum* (= *EV*), Dehoniane, Bologna 1981, 1/434.

3. *L'unica volontà di Dio in Cristo – Funzione di Maria in riferimento all'umanità*

Poiché ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una vera necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia;

e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

Come si può vedere abbiamo una struttura alternata (Cristo-Maria-Dio(Cristo)-Maria) che mostra chiaramente la collocazione di Maria nel mistero del Figlio, mentre sembra essere assente la dimensione e l'entità ecclesiale che invece negli schemi iniziali compariva, almeno fino al 1962.⁵

Sottolineo un'assenza apparente in quanto riferimenti al plurale ce ne sono in tutto il n. 60: Gesù si è offerto per tutti, la funzione materna ed il salutare influsso di Maria verso tutti gli uomini ed infine l'unione immediata dei credenti con Cristo. Possiamo leggere in questa espressione al plurale un'oscillazione ed un rinvio tra umanità e Chiesa.

Per la storia noi abbiamo 8 redazioni lungo un arco di tempo che va dal 9-10 novembre del 1963 fino al 21 novembre del 1964 (data di promulgazione), quindi un anno abbondante in cui diversi testi sono stati letti, studiati e trasformati.⁶ Questo però va ad aggiungersi a tutto un lavoro previo di schemi (risalenti al 1961) in cui il tema della mediazione di Maria era già emerso sin dal marzo 1962,⁷ pervenendo ad una conclusione fondamentale che, possiamo dire, metteva al sicuro da ogni deviazione o fraintendimento. La conclusione venne formulata nei seguenti termini: «in nessun modo la Madre di Dio deve essere equiparata a Cristo».⁸

Restando alle 8 redazioni negli anni 63-64 possiamo dire che, a livello di stesura, le maggiori modifiche ed aggiunte si collocano nel II-III capoverso, mentre il I – che è occupato dalla citazione del NT – è rimasto pressoché identico, salvo l'eliminazione di un sostantivo singolare (significato) per una forma più diretta (le parole dell'Apostolo).

Nel II capoverso, a partire dal giugno '64 troviamo l'aggiunta 'in nessun modo', nell'ottobre successivo altre 2 aggiunte ('verso gli uomini' e 'mostra la sua efficacia').

Nel III capoverso abbiamo un'aggiunta importante relativa all'azione di Maria. Difatti fino al 25 febbraio 1964 il testo terminava affermando che l'influsso di Maria traeva la sua forza dal mistero di Dio (beneplacito di Dio, meriti di Cristo e sua mediazione). Dal 26 giugno, invece, viene inserita e mantenuta seppur con minime varianti l'ultima frase secondo la quale: «ogni salutare influsso di Maria non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita».

Fatta questa sommaria descrizione del testo è possibile illustrare i quattro elementi che caratterizzano questo n. 60 della LG: la mediazione di Cristo connessa all'universalità salvifica di Dio, Maria come modello di adesione che le permette una mediazione e la costruzione della comunità ecclesiale.

II. MEDIAZIONE DI CRISTO ED UNIVERSALITÀ SALVIFICA DI DIO

Punto di partenza resta il testo biblico di *I Tim 2,5-6* dove ci vengono illustrati l'identità di Gesù ed il concetto di mediazione.⁹ Affrontiamo questo discorso sul testo biblico attraverso tre versanti: biblico, tradizionale e magisteriale.

⁵ Cf. E. M. TONIOLO, *La beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II*, Centro di Cultura Mariana «Mater ecclesiæ», Roma 2004, 141.

⁶ Cf. E. M. TONIOLO, *La beata Maria Vergine nel Concilio Vaticano II*, cit., pp. 380-83.

⁷ Cf. E. M. TONIOLO, *Ibidem*, pp. 127-45.

⁸ *Ibidem*, p. 145.

⁹ Ci siamo valse qui degli studi contenuti nei volumi di H. MERKEL (a cura di), *Le Lettere Pastorali*, Paideia, Brescia 1997 (or. ted. 1991), pp. 37-38 e L. OBERLINNER, *Le Lettere Pastorali*. Tomo primo. La prima lettera a Timoteo, Paideia, Brescia 1999 (or. ted. 1997), pp. 161-64.

Biblico: questo versante ci colloca direttamente nel cuore della Rivelazione. Difatti il punto di partenza presente nei vv. 3-4 è il profilo del nostro Dio che è:

- Salvatore;
- Vuole che tutti arrivino alla conoscenza della verità (anch'essa unica). Di qui 3 punti:
 1. In questo dinamismo viene inserito il Cristo che è uno (come lo è Dio) ed è mediatore per il nostro riscatto. Abbiamo già qui il profilarsi del **nostro Dio** che è, nello stesso tempo, **Signore e Servo**. Al **centro il Cristo come mediatore**, ossia come **ricapitolatore** di tutte quelle figure che, nella storia che lo precede, si sono collocate fra l'umanità e Dio. Se ne possono ricordare alcune come Mosè al Sinai (cf. *Es* 19-20 e, rinnovando l'Alleanza dopo il vitello d'oro, *Es* 32,11-14), oppure gli angeli che svolgono la funzione di intermediari (cf. *Gal* 3,19), oppure ancora la velata richiesta di Giobbe di avere un arbitro (intermediario) fra lui e Dio (cf. *Gb* 9,33).
 2. Accanto a questa prima azione di Dio abbiamo il **coinvolgimento dell'umanità**: viene sottolineato che **Gesù è uomo** (*Antropos*). Quindi il fulcro, **il punto di forza di tutta la mediazione sta nell'Incarnazione** ed evidentemente anche tutta l'azione salvifica di Dio va compresa solo e soltanto da questo evento unico: il Dio Assoluto ed Invisibile si rende compartecipe della nostra natura e perciò visibile, fragile (e lo vediamo sulla Croce). Già qui si può notare la differenza che intercorre tra la nostra umanità (e quindi Maria) e Gesù: **l'UNICO resta Lui**. Questa è l'intenzione dell'autore della lettera: la volontà salvatrice è del Dio unico.
 3. Proprio **nell'umanità si deve trovare quel ponte che unifica il volere di Dio compiuto dal mediatore con il dono che Gesù ha fatto di sé**. Tutto si appoggia sulla **unicità di volontà di Dio di voler tutti condurre a salvezza e alla conoscenza della verità**: in quanto uomo che ha dato sé stesso per il nostro riscatto, **Gesù è mediatore tra Dio e gli uomini** e nella sua morte troviamo un significato diverso ed unico rispetto a quello più materiale di fine di un ciclo biologico. **In questa morte**, che è evento storico determinato, **abbiamo esplicitata quella nascosta volontà di Dio che trascende e supera tutti in tempi**: temporalità ed eternità vengono a convergere nell'unico Cristo che è uomo universale in quanto ha alle spalle la volontà salvifica di Dio.

Gesù può quindi essere Mediatore in quanto, quale Figlio di Dio, ha il potere di assumere questo ruolo intermediario e, come uomo, appartiene al genere umano dove è cosa naturale mediare. In virtù di tale potenza, ecco aprirsi una porta verso le realtà ultime: **la morte di Cristo è alla base della speranza cristiana**. Ad ogni modo già in Cristo si pongono le basi per la discussione successiva dove la **mediazione** è essenzialmente una funzione di **servizio**: Cristo recupera e dona vera luce e significato al servo sofferente di *Is* 52,13-53,12.

Tradizionale: molti scrittori, lungo la storia della teologia, hanno illustrato la figura del Cristo Mediatore. Fra essi merita un breve accenno S. Bonaventura († 1274) il quale, commentando il racconto della Creazione nelle sue sei giornate,¹⁰ individua addirittura 7 gradi di mediazione di Cristo, tali da abbracciare tutto l'universo e le realtà soprannaturali, in un'esposizione in cui il dato scritturistico è accostato a quei moduli di pensiero tipici della Scolastica. Da notare che Bonaventura da buon francescano pone sempre al centro della speculazione il Cristo ed in particolare il Crocifisso secondo la spiritualità del Poverello di Assisi. Tale esposizione è articolata come segue: Cristo è mediatore (*mediator*) per queste 7 modalità:

- **Metafisico:** in quanto rende visibile ciò che è invisibile;

¹⁰ Cf. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Collationes in Hexæmeron*, I, 12-39, in ID., *Opera omnia*, Città Nuova, Roma 1994, vol. VI/1, pp. 55-69.

- **Fisico**: si attua in forza dell'Incarnazione; dal capo fisico per tutte le membra si diffonde energia al corpo, analogamente da Cristo si diffonde lo Spirito Santo per tutte le membra della Chiesa;
- **Matematico**: Cristo congiunge distanze opposte (cielo e terra) attraverso la sua Crocifissione mediante la quale è potuto discendere agli inferi e salire alle sedi celesti;
- **Dottrinale**: Cristo congiunge in sé un discorso che tende a persuadere ed una realtà divina mediante la Resurrezione dove vince un discorso distruttivo, quello che il demonio ha proposto ad Adamo facendolo cadere promettendogli la falsa uguaglianza con Dio. Gesù opera il contrario con la sua Resurrezione facendosi uguale all'uomo e portando l'uomo alla vera divinità, rendendogli l'immagine iniziale;
- **Morale**: Gesù con la sua Ascensione dà prova della virtù della modestia che permette di progredire nel bene ma nel nascondimento: Gesù infatti sale e si nasconde nella nube;
- **Giuridico**: qui Bonaventura fa appello alla giustizia di Dio che abbellisce il mondo e che Gesù opera separando il puro dall'impuro, le pecore dai capri;
- **Riconciliatore**: il fine qui è la Gloria eterna dove, attraverso l'Agnello, avverrà quella trasfigurazione che si legge nell'Apocalisse e che si vede prefigurata nell'AT.

Davvero Cristo appare *mediator universalis* ed è chiaro che il discorso mariano che emergerà poi dalle pagine di Bonaventura si colloca all'interno di quello più ampio del Cristo.

Magisteriale: volendo esaminare il tema della Mediazione di Cristo nel magistero conciliare e post-conciliare molti sono i rinvii. Citiamo solo alcuni documenti che ci offrono un quadro e alcune motivazioni di fondo. Nella Costituzione Dogmatica sulla Rivelazione *Dei Verbum* al n. 4 ci viene offerto il ritratto di Cristo compimento della Rivelazione. Il testo è importante perché **tale compimento del dialogo tra Dio e l'uomo avviene per mezzo di Cristo** secondo quanto ci dice la citazione di *Eb* 1,1-2 che apre il n. 4. **Dio si è servito di una Parola fatta carne** che opera questo compimento mediante la sua presenza, con parole ed opere (in linea con la cifra stessa della Rivelazione descritta al n. 2), con la Pasqua e con l'invio dello Spirito Santo.¹¹ Abbiamo perciò una **continuità** e una **discontinuità**: la prima è rappresentata dall'unico flusso rivelativo, la seconda dalla novità costituita da Cristo.¹²

Al n. 22 di *Gaudium et Spes*, poi il discorso si amplia sotto il titolo *Cristo, l'uomo nuovo* e qui appaiono 4 punti importanti:

- a) Gesù rivelando Dio, rivela anche l'identità dell'uomo facendogli nota la sua vocazione;
- b) Gesù, quale Agnello, è il Riconciliatore;
- c) L'uomo viene trasformato e può compiere la nuova legge dell'amore (per cui a partire da Cristo la mediazione si estende anche ai suoi discepoli)
- d) La Croce di Cristo conferisce universalità alla vocazione divina dell'uomo.¹³

Analogo rilievo dato alla mediazione con un'ottica marcatamente trinitaria è offerto sempre in *Gaudium et Spes* al n. 45 significativamente intitolato Cristo, l'Alfa e l'Omega.¹⁴

Altri testi conciliari sulla mediazione li ritroviamo nel decreto sull'attività missionaria *Ad Gentes* al n. 3 dove la mediazione di Cristo è saldata al suo servizio (cf. *Mc* 10,45),¹⁵ e nella

¹¹ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum* (= DV) n. 4, in *EV*, cit., 1/875.

¹² Si vedano in merito le preziose osservazioni su DV 4 di H. DE LUBAC, *La Rivelazione divina e il senso dell'uomo*. Commento alle Costituzioni conciliari "Dei Verbum" e "Gaudium et spes", Jaca Book, Milano 1985 (or. franc. 1968), 75-80 ed egualmente l'articolo di R. LATOURELLE, *Le Christ Signe de la révélation selon la constitution «Dei verbum»*, in *Gregorianum* 47 (1966), 685-709.

¹³ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sui rapporti tra Chiesa e mondo *Gaudium et spes* (= GS) n. 22, in *EV*, cit., 1/1385-90.

¹⁴ Cf. *Ibidem*, n. 45, in *EV* cit., 1/1464.

Presbyterorum Ordinis al n. 2, relativamente al carattere di mediazione propria di Cristo partecipata ai sacerdoti.¹⁶

Trentacinque anni dopo la fine del Concilio, la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò una dichiarazione circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù e della Chiesa dal titolo *Dominus Jesus*.¹⁷ Siamo nell'Anno Santo 2000 e all'interno di tal documento tanto il n. 11 (dove è ripresa la parte centrale di *Gaudium et Spes* n. 45¹⁸) quanto tutta la III parte (nn. 13-15) si soffermano sui caratteri che sono alla base della mediazione di Cristo, riprendendo anche il testo di *I Tim* 2,4-6. Anzi **questa mediazione di Cristo costituisce il dono della salvezza sul quale si costruisce tutta l'identità dei primi cristiani chiamati ad affrontare il mondo pagano del tempo**.¹⁹ Il discorso poi si sposta ad approfondire quegli elementi positivi che sono presenti in altre religioni sempre però tenendo conto del fatto che la mediazione di Cristo resta sempre la norma e la misura di altre mediazioni, cioè di altri 'modi di servizio' che sono visibili e validi presso altre culture e/o religioni.²⁰

Viene quindi riaffermata l'unicità dell'evento Cristo e l'imprescindibilità da esso per comprendere il valore della storia, in quanto – come ricorda *Ap* 22,13 – Egli è Alfa e Omega, primo e ultimo, principio e fine.²¹

In sostanza, il mistero di Cristo costituisce l'imprescindibile terreno entro il quale collocare ogni discorso sulla funzione benefica, servizievole e materna di Maria sua Madre verso l'umanità.

III. MARIA: MODELLO DI ADESIONE CHE LE PERMETTE UNA MEDIAZIONE

Nella prosecuzione del discorso troviamo in questo secondo capoverso del n. 60 menzionata più direttamente la funzione di Maria. Si tratta di una **funzione materna** che appare come soggetto operante di tutto il discorso che segue ed è da notare che, prima di parlare di una mediazione si ponga questo aggettivo 'materna'. Non è un caso, storicamente parlando, che Giovanni Paolo II († 2005) – a distanza di 23 anni dal Concilio – dedicherà alla questione tutta la III parte della sua Enciclica *Redemptoris mater*, risalente appunto al 1987, riprendendo al n. 38 (il primo di questa III parte) tutto il contenuto di *LG* 60: **la maternità è la vera nota che diversifica Maria dalle altre cooperazioni umane alla redenzione**.²² Funzione materna verso gli uomini in forza di quella verso Cristo. Gli uomini (e le donne) – ci viene detto più avanti al n. 62 di *LG* – sono i fratelli (sorelle) del Figlio suo. Ma, aggiungiamo noi, sulla scorta di *Mt* 12,46-50, *Mc* 3,31-35 e *Lc* 8,19-21, sono anche madri di Cristo nella misura in cui fanno la volontà di Dio. Su questo aspetto la tradizione dei grandi maestri spirituali da S. Ambrogio in avanti ci ha insegnato molto.

Ci si può allora legittimamente chiedere: di quale maternità si tratta ? Solo fisica ? Solo spirituale ? A coprire entrambe le significazioni è possibile riprendere il concetto di **discepolato** così come ce lo presenta Agostino in un suo famoso testo dove illustra la doppia concezione di Cristo da parte di Maria: **Cristo appare nella mente e nel grembo di Maria**. Si tratta del *Discorso* 25 in cui il santo vescovo africano, commentando *Lc* 11,27-28 (l'episodio della donna anonima che esalta la madre di Gesù) così scrive:

¹⁵ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'attività missionaria, *Ad Gentes* (= *AG*) n. 3, in *EV*, cit., 1/1092-94.

¹⁶ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, *Presbyterorum Ordinis* (= *PO*) n. 2, in *EV* cit., 1/1247.

¹⁷ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa, *Dominus Jesus* (= *DJ*) in *EV* cit., 19/1142-1200.

¹⁸ La *DJ* al n. 11 vi aggiunge anche il richiamo al *Decreto sul peccato originale* di Trento in *DH* 1513.

¹⁹ Cf. *Ibidem*, n. 13, in *EV* cit., 19/1175-76.

²⁰ Cf. *Ibidem*, n. 14, in *EV* cit., 19/1177.

²¹ Cf., *Ibidem*, n. 15, in *EV* cit., 19/1179.

²² J. Ratzinger nota che nella *Redemptoris mater* è proprio la maternità esercitata a Cana ad essere lo specifico elemento differenziante nell'ambito della mediazione, ma ciò non elimina tutta una tipologia di maternità che va oltre il dato biologico. Cf. J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, Ed. S. Paolo Cinisello Balsamo 1998, 45-49.

Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo.²³

Al di là di quello che può essere un rapporto di priorità illustrato da Agostino, l'aspetto più importante che emerge da questo scritto è costituito dall'**unità della persona** (mente-corpo: dimensione spirituale e dimensione fisica): **il discepolato non esclude la maternità di Maria verso Cristo e ci conduce ad un discorso di adesione, senz'altro, a Dio, ma anche agli uomini e ai loro bisogni ponendosi sul solco di Cristo e recuperando tutta una storia anteriore.**

Una unità che sarà ben sintetizzata in un documento posteriore di circa un ventennio al Vaticano II (1988), documento importante anche se piuttosto circoscritto nei destinatari (essendo essi i Vescovi, i Rettori di Seminari e case religiose e i Presidi delle Facoltà Teologiche). Si tratta della lettera della Congregazione per l'Educazione Cattolica *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*. Fortemente in linea con il Concilio (e non poteva essere diversamente) il n. 7 della lettera ci presenta un ventaglio di **cinque termini che designano la Vergine Santa nella sua identità e funzione**: *frutto* (più eccelso della redenzione), *madre*, *serva*, *socia* e *discepola*.²⁴ **Tutti questi titoli, in vario modo, ci inseriscono in una dimensione di servizio-mediazione, modellata anzi determinata dall'evento Cristo, Figlio di Dio e figlio di Maria.**

In tal senso, la Madre del Signore rientra in tutta una economia salvifica che, partendo dall'AT, giunge fino al NT attraverso figure specifiche di uomini/donne che hanno servito Dio con un culto totale e che, in certo senso, offrono un servizio anche all'uomo attraverso due modi che possiamo individuare come segue:

- a) **Indicando la risposta di senso ed il vero significato della vita che proviene dalla Rivelazione;**
- b) Mostrando **altrettanti comportamenti e realtà di fede che**, nei tempi nuovi segnati da Cristo, **la Vergine compendia nella sua persona**. In merito, non è un caso che la nostra Costituzione dogmatica al n. 65 ci ricorda che Maria «riunisce in sé in qualche modo e riverbera i massimi dati della fede».²⁵

Prima di proseguire vorrei far notare un elemento di questa frase del n. 65 di *LG*, ossia l'espressione 'in qualche modo' (in lat. *quodammodo*). Il Concilio la utilizza anche al n. 22 di *Gaudium et spes* per indicare un'altra realtà assolutamente superiore a quanto detto qui, ma ad essa sottilmente collegata. Parlando dell'Incarnazione, il testo dice che attraverso questo evento, «il Figlio di Dio si è unito in certo modo (*quodammodo*) a ogni uomo».²⁶ C'è una **ordinata reciprocità: Maria è specchio di fede, ma lo è in quanto Dio** – che muove la fede attraverso gli aiuti del suo Spirito Santo, così come ci ricorda *DV* n. 5 – **è presente in ogni uomo e**, a sua volta, **Cristo è autore e perfezionatore della fede** (cf. *Eb* 12,2). **Un discorso questo non nuovo** se si tiene conto che Agostino lo ha sintetizzato nella sua celebre frase secondo la quale «*nell'uomo interiore abita la Verità*».²⁷ Ciò va tenuto sempre presente in quanto ci mostra sempre come **l'uomo si perde quando pensa di essere fuori da un Assoluto**. In merito, potremmo a questo punto riprendere – ma è solo un accenno – quanto Giovanni Paolo II osserva all'inizio del n. 15 di *Fides et ratio* nell'illustrare la Rivelazione come stella di orientamento per l'uomo che avanza nelle strettoie e pericoli del pensiero immanentista e materialista.²⁸

²³ AGOSTINO, *Sermo* 25,7, in *PL* 46, 938. Il discorso poi si amplia in una dimensione ecclesiale.

²⁴ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera circolare *La seconda assemblea*, n. 7, in *EV*, cit., 11/289.

²⁵ CONCILIO VATICANO II, *LG* n. 65, in *EV*, cit., 1/441.

²⁶ CONCILIO VATICANO II, *GS* n. 22, in *EV*, cit., 1/1386.

²⁷ AGOSTINO, *De vera religione*, XXXIX, 72, in *CSEL* 32, 234.

²⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica sui rapporti tra fede e ragione, *Fides et ratio* n. 15, in *EV*, cit., 17/1206.

In che cosa consiste allora questa mediazione che la Vergine Maria esplica attraverso la sua maternità ed in un'ottica di servizio? Inserita in Cristo e senza offuscarne la potenza, **Maria è la testimone autentica, coinvolta e** – per il credente – *coinvolgente nel suo essere creatura*, **di una redenzione già attuata e**, al contempo, **promessa ad ogni fedele e all'intera Chiesa**, come si leggerà al n. 68 della nostra Costituzione.

Redenzione già attuata nella sua gloriosa Assunzione dove la Madre, se da un lato, è **associata** a Colui che è primizia dei risorti (cf. *I Cor* 15,20.23), per altro verso ne **rende ragione** insegnando a noi fare altrettanto nei confronti di quella speranza che è in noi come ci ricorda l'apostolo Pietro (cf. *I Pt* 3,15). Speranza collegata con il giorno del Signore – prosegue ancora Pietro (cf. *II Pt* 3,10) – che ci deve animare nel nostro coprire quella distanza che da esso ci separa.²⁹

Tutto questo è **proposta di santità sempre nuova** per un mondo che corre dietro a falsi idoli e a falsi comunicatori: **santità che investe la totalità della persona nella sua dimensione spirituale e concreta**. In tal senso, l'esempio di Marta e Maria della scena di Betania (cf. *Lc* 10,38-42)³⁰ è emblematico nel significare l'inseparabilità dei due modi di relazionarsi a Cristo: ascolto e servizio attivo.

IV. COSTRUZIONE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

L'ultimo capoverso di questo n. 60 si pone in continuità con tutto quanto è stato detto su Maria dal Concilio nella presente Costituzione, soprattutto nella seconda parte (nn. 55-59) significativamente intitolata *Funzione della beata Vergine nell'economia della salvezza*, dove viene illustrato tutto il cammino storico-salvifico a partire dalle radici veterotestamentarie. Ora, in questo n. 60 troviamo due elementi fondamentali e ricchi di storia che compaiono nella prima parte di questo ultimo capoverso, ossia:

- **Beneplacito di Dio;**
- **Sovrabbondanza dei meriti di Cristo.**

Ad essi si congiunge la ripresa della mediazione di Cristo già vista precedentemente.

L'importanza di tali elementi è data dal fatto che **essi compaiono nella formulazione dei due dogmi mariani che vanno a toccare gli estremi della storia della salvezza ossia l'Immacolata Concezione** (che guarda agli inizi della storia) **e l'Assunzione** (riferita essenzialmente al futuro, ma con l'evidente ripresa dello statuto iniziale di esenzione dal peccato di Maria). Possiamo rileggere quanto compare nella *Ineffabilis Deus* di Pio IX (1854) e nella *Munificentissimus Deus* di Pio XII (1950).

Riguardo all'Immacolata, così recita la *Ineffabilis Deus*:

La dottrina che sostiene che la beatissima vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli.³¹

In questo testo troviamo menzionati direttamente i due elementi di cui si parlava: **la singolare grazia e privilegio di Dio** (che sono parte integrante del beneplacito di Dio) e **i meriti di Cristo** (nominati anche nel nostro n. 60). Volontà di Dio e meriti di Cristo che sono sullo sfondo della

²⁹ Cf. CONCILIO VATICANO II, *LG* n. 68, in *EV*, cit., 1/444.

³⁰ Da notare che la pericope lucana era il testo evangelico proclamato nell'antica liturgia della Solennità dell'Assunzione.

³¹ PIO IX, Lettera apostolica (Bolla), *Ineffabilis Deus*, in *Enchiridion delle encicliche* (= *EE*), Dehoniane, Bologna 1996, 2/761.

verità dell'Immacolata, verità che si colloca, come si diceva, agli inizi del genere umano come punto fermo per cui **Maria – in forza della Grazia – è collocata in una situazione di particolare santità.**³² Nella lettera della PAMI *La Madre del Signore* (2000) si legge quanto segue: «il caso di Maria invita a leggere la redenzione in termini più che di riscatto, di dono gratuito, di abbondante effusione di grazia, che colloca l'essere di Maria sotto il dominio dell'amore».³³

Ma dopo quasi un secolo viene promulgato un secondo dogma: quello dell'Assunzione il cui documento definitorio è più articolato, ma sin dall'inizio troviamo i noti due elementi sebbene espressi in modo diverso.

Leggiamo la *Munificentissimus Deus* dove ci viene anzitutto presentata la volontà di Dio:

Il munificentissimo Dio, che tutto può e le cui disposizioni di provvidenza sono fatte di sapienza e amore, nei suoi imperscrutabili disegni contempera nella vita dei popoli e in quella dei singoli uomini dolori e gioie, affinché per vie diverse e in diverse maniere tutto cooperi al bene per coloro che lo amano (cf. Rm 8,28).³⁴

Più avanti Pio XII dopo aver collegato le due verità di fede dell'Immacolata e dell'Assunta (da lui chiamati, secondo l'antica terminologia teologica, *privilegi*) illustra la forza proveniente da Cristo che legittima la singolarità della Madonna:

Cristo con la sua morte ha vinto il peccato e la morte, e sull'uno e sull'altra riporta vittoria in virtù di Cristo chi è stato rigenerato soprannaturalmente col battesimo. Ma per legge naturale Dio non vuole concedere ai giusti il pieno effetto di questa vittoria sulla morte se non quando sarà giunta la fine dei tempi (...) Ma da questa legge naturale Dio volle essere esente la beata vergine Maria. Ella per privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua concezione immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del sepolcro, né dovette attendere la redenzione del suo corpo fino alla fine del mondo.³⁵

Il testo, pur criticabile per il linguaggio che risente della teologia del tempo, ci mostra come **il mistero di Cristo**, Alfa e Omega della creazione (cf. *Ap* 1,8), **resta la cornice entro la quale la Madre rivela il suo volto e compie la sua benefica azione verso gli uomini.** È chiaro allora che anche la **mediazione** (ossia la reale possibilità di congiungere i due estremi: Dio e mondo) **attuata da Maria va inquadrata nuovamente all'interno del mistero di Cristo.** Anche l'Assunzione, come l'esonazione dal peccato che contraddistingue Maria, **è dell'ordine del dono la cui funzione di servizio resta sempre guidata dalla legge dell'amore gratuito.** In una parola, è prodotta dalla Grazia.

Ciò è espresso in modo, potremmo dire, massimalista nella *Munificentissimus Deus* quando si arriva a dire che *Maria ha vinto il peccato con la sua concezione immacolata.* Più oculato e preciso appare il Vaticano II, secondo il quale **la mediazione di Maria dipende e si arricchisce in forza di quella unica di Cristo: È SEMPRE LUI** (e, *in extenso*, la SS. Trinità) **CHE OPERA E CHE EFFONDE I SUOI DONI.** Commentando questo n. 60, uno dei massimi protagonisti del Concilio, G. Philips così scrive: «Per una disposizione puramente gratuita di Dio buono e potente, il Salvatore comunica la

³² «E a seguito del dono dello Spirito di santità e in virtù della sequela di Cristo, «per speciale privilegio di Dio», come la Chiesa cattolica crede e insegna con atto solenne del Concilio di Trento, ella non commise alcun peccato e visse sempre in perfetta conformità alla volontà del Padre, perché madre e discepola del «Santo di Dio» (cfr. Gv 6,69; Lc 1,35; Mc 1,24) e tempio dello Spirito, che le ha conferito un cuore *nuovo* e docile e l'ha adornata con l'abbondanza dei suoi doni (*Lumen gentium* 56)», S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due grazie*, S. Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 112. I corsivi sono nel testo.

³³ PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria – Presenza – Speranza, n. 47, Città del Vaticano 2000, p. 64.

³⁴ Pio XII, Cost. apost. *Munificentissimus Deus*, in *EE* cit., 6/1931.

³⁵ *Ibidem*, in *EE*, cit., 6/1934-35.

sua influenza salutare ai suoi membri e in particolare a sua Madre, associata con la sua persona e la sua opera fin dall'inizio».³⁶

Sarà Giovanni Paolo II nell'ambito della mediazione materna che occupa la III parte dell'enciclica *Redemptoris mater*, a dare molta enfasi all'evento dell'Assunzione, senza però trascurare il riferimento all'Immacolata, fino a culminare con la frase: «La gloria di servire non cessa di essere la sua esaltazione regale: assunta in Cielo, ella non termina quel suo servizio salvifico in cui si esprime la sua mediazione materna».³⁷ Parole che ci fanno prendere nuovamente coscienza di come la carità e la benevolenza del Padre verso gli uomini e la forza del suo Spirito Santo includono le verità di fede dell'Immacolata e dell'Assunzione che prendono la forma dogmatica e vincolante per l'intera Chiesa.

La diversità di toni riscontrata tra la Bolla dell'Assunzione ed il dettato conciliare non ci deve meravigliare in quanto è il cammino stesso dell'intera Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, orientato alla progressiva conoscenza del mistero,³⁸ soprattutto in quei temi che, lungo il tempo, hanno suscitato e continuano a suscitare diverse discussioni. È il caso appunto della mediazione per la quale, addirittura, da parte di un movimento nordamericano si chiede la definizione dogmatica che appare, al contempo, ambigua e, allo stato attuale, poco approfondita.³⁹

È impossibile pensare ad un Cristo rigoroso giudice e ad una Maria che opera in modo inverso al Figlio, oppure che gli sia uguale addirittura sul piano dell'essere, ma questi connotati – ormai oggi del tutto abbandonati – in epoca passata hanno prodotto forti fraintendimenti e difficoltà. Se, come ci ricorda Giovanni, abbiamo presso il Padre un avvocato giusto (cf. *I Gv* 2,1) quale è Colui che ha fatto dei due un popolo solo riconciliandoci con Dio attraverso la Redenzione (cf. *Ef* 2,14), in modo ovvio la Madre non può presentare caratteri di dissonanza. In proposito, la stessa precisazione fatta da S. Ambrogio († 397) secondo la quale «Gesù non aveva bisogno di alcun aiuto per salvarci tutti lui, che senza aiuto può sostenere tutto»⁴⁰ può essere letta non soltanto in un'ottica di onnipotenza, ma anche di globalità di un'azione che investe anche la Vergine Santa partecipe del disegno salvifico. La sua mediazione, riletta tanto nel mistero di Cristo quanto nella progressiva conoscenza di esso alla quale perviene la Chiesa lungo il tempo, non fa altro che aprire ai credenti la strada verso di Lui: maternità divina, verginità perpetua, immacolato concepimento e assunzione gloriosa sono questi quattro dogmi altrettante modalità di mediazione perché discendono tutti dall'unica grazia dell'unico Mediatore.

È quanto leggiamo nel capoverso finale: *non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita*. Si tratta di un aspetto particolarmente sviluppato sin dalle epoche più antiche della Chiesa: la stessa figurazione della stella – utilizzata da S. Bernardo⁴¹ (ma che possiede una lunga storia risalente al V secolo) – capace di guidare l'esistenza umana, sballottata come una nave nel mare tempestoso, verso il porto sicuro, non fa altro che condurci presso l'intimità con il Signore.

Sorge qui un interrogativo al quale è possibile dare facile risposta: *in che cosa consiste tal facilitazione se non una funzione subordinata a Cristo che Maria esercita a favore dell'umanità?* Qui è il punto centrale che sarà poi ripreso al n. 62, ma per ora è necessario restare nell'ambito della maternità che indica un coinvolgimento particolare di Maria nella vita e nell'azione di Cristo nel

³⁶ G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II*. Storia testo e commento della *Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1986 (or. franc. 1967), 556.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptoris mater* n. 41, in *EV*, cit., 10/1386. Il corsivo è nel testo.

³⁸ Cf. CONCILIO VATICANO II, *DV* 8, in *EV*, cit., 1/803.

³⁹ Tale è stato il giudizio della Pontificia Accademia Mariana Internazionale (su richiesta della Congregazione per la Dottrina della fede) riunita a Czestochowa nel 1996. Cf. S. M. PERRELLA, *Cooperatrice di salvezza/Mediatrice II*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. Dizionario S. Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 330.

⁴⁰ S. AMBROGIO, *Epistola* 63, in *PL* 16,1271 A.

⁴¹ Cf. S. BERNARDO, *In lode della Beata Vergine, Sermone II, 17*, in ID., *Opera omnia*, Ed. Cistercenses, Roma 1966, 35. È da notare come, al termine di questa figurazione, l'intimità con il Signore è espressa con le parole di Pietro nell'evento della Trasfigurazione in *Mt* 17,4.

costruire una nuova entità che è appunto la Chiesa, tanto nella sua dimensione di singolo quanto di quella comunitaria.

Da ultimo, una considerazione a carattere generale che può servire a far comprendere ulteriormente il carattere cristologico della mediazione di Maria è questa: se si tiene conto che la Rivelazione permette a Dio di farsi conoscere e portare a salvezza tutti attraverso una duplice modalità di testimonianza: esteriore (Cristo e i suoi discepoli) e interiore (lo Spirito Santo e la Grazia), è possibile affermare che la Vergine Santa è realmente il segno più eloquente e visibile di testimonianza poiché beneficia di entrambi. Questo viene evidenziato da alcuni episodi difficili e tristi (pensiamo alla profezia di Simeone: *Lc* 2,35-35, oppure il ritrovamento nel Tempio: *Lc* 1,41ss), ma anche momenti lieti (la nascita di Gesù: *Lc* 2,7.13-20, oppure le nozze di Cana: *Gv* 2,1-11). In entrambi i casi – di sofferenza o di gioia – al centro abbiamo il Cristo⁴² e **Maria non fa altro che porsi a servizio della sua Parola** (anche materiale) **oltre che della sua azione**. Ma ciò non basta !

Nella vita della Madre del Signore agiscono in modo singolare ed unico quello Spirito Santo e quella Grazia che, sin dalla sua prima comparsa nel NT, vengono proclamati dal messaggero del Signore. **La sua creaturalità si colloca, dunque, quale modello di quella doppia modalità alla quale si faceva precedentemente cenno, ma si tratta di una testimonianza capace sempre di costruire l'unità: Maria è il punto finale dell'attesa di Israele, ma è anche l'inizio di quella Chiesa in preghiera e che sempre attende lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste.** Ed è chiaro che, a partire da qui, il discorso potrebbe proseguire nell'ambito di un'esemplarità a tutto tondo, esercitata da Maria a favore del singolo e dell'intera comunità ecclesiale. Ma anche questo – torniamo a dire – è servizio e mediazione.

CONCLUSIONE

Parlare seriamente e senza eccessi di mediazione materna di Maria significa sottolineare la sua vicinanza in quell'insieme di relazioni che costituiscono la Chiesa (nei singoli membri e nell'intera comunità). Noi sappiamo che **parlare di relazione ci rinvia ad un discorso antropologico particolare sulla persona di cui appunto la relazione, il rapporto appaiono elementi costitutivi.** Lo stesso nostro Dio è relazione in quanto Trinità e, come tale, «nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici (...) per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».⁴³ Tale relazione di Dio è, tuttavia, anche coinvolgimento, inserimento, inclusione della sua creatura nella sua azione con precise responsabilità in ordine ad una santificazione personale e comunitaria. È proprio quanto sottolineava J. Ratzinger (l'attuale papa Benedetto XVI) in un volume su Maria nell'affermare che «l'unicità di Cristo non dissolve la mutua responsabilità e la comunione degli uomini davanti a Dio, che, in unione con Cristo, possono essere in molteplici modi un l'altro mediatori verso Dio».⁴⁴

Nell'oggi in cui si continuano a sbandierare, in modo talvolta retorico e poco concludente, la caduta dei valori e il relativismo, riflettere nuovamente sul compito di Maria significa tornare al centro della nostra fede. L'aiuto che Maria può offrirci sta nel porsi come **ispiratrice di idee ed atteggiamenti che ci permettono di accogliere quella Grazia e quello Spirito dei quali Ella ha goduto.**

Sono proprio questi doni divini a **mantenerci in comunione attiva, trasformante tanto con il Signore quanto tra noi: farlo conoscere come Colui che illumina la nostra mente ed il nostro cuore per una nuova comprensione del tempo e della storia nei quali siamo immersi.**

P. Luca M. DI GIROLAMO osm

⁴² A Lui fa riferimento la spada profetizzata, Lui viene ritrovato, Lui nasce, Lui è il vero sposo di Cana.

⁴³ CONCILIO VATICANO II, *DV* 2, in *EV* cit., 1/873 (*passim*).

⁴⁴ J. RATZINGER (Benedetto XVI), *Maria Chiesa nascente*, cit., 44.

